

“Ecco ora il tempo favorevole, ecco i giorni della salvezza” *(dalla liturgia)*

Il Mercoledì delle ceneri il Vangelo di Matteo ci consegna le “armi” della Quaresima per vincere l’indifferenza in cui tutti noi rischiamo di cadere: **la preghiera, il digiuno, l’elemosina.**

Gesù ci chiede di vivere questi tre impegni nel segreto, senza clamore, con fedeltà interiore.

Essi devono interagire tra loro e formare in noi un cuore nuovo, una nuova relazione con Dio e con i fratelli e con le cose di questo mondo, per farci giungere a Pasqua pienamente rinnovati.

La preghiera deve restituirci ad un ascolto quotidiano e attento della Parola di Dio, soprattutto del Vangelo, accolto nel silenzio della propria camera, al mattino presto o prima di coricarci.

L’ascolto della Parola ci dona la luce per identificare le cose che hanno “invaso” la nostra vita, occupato tutto il nostro tempo, creato dipendenze.

Il digiuno è la decisione di operare il distacco, da tutto quello che si è “attaccato” al nostro io, richiudendo su di noi la nostra vita e impedendoci di vivere l’esperienza del dono gratuito.

Il digiuno ci educa alla vera libertà, ridimensiona il potere che le cose hanno su di noi, ci restituisce il “timone” della nostra esistenza. Aggiusta la scala dei valori che regolano le nostre relazioni con Dio, le persone e le cose di questo mondo.

L’elemosina, è un termine antico e ricco di significato, viene dal greco *oleo*, che significa ungere con l’olio, lo usiamo all’inizio della Messa, quando invochiamo pietà dal Signore: *Kirie Eleison*.

Avere pietà del prossimo, “ungere” le ferite del suo cuore, farsi carico della sua situazione, non rimanere indifferente, tutto ci riguarda e ci sta a cuore, a questo educa l’elemosina.

Così che quanto viene tolto dalla nostra mensa, sempre più che sufficiente, divenga mensa per chi non ha il necessario per vivere.



Un pane per amor di Dio è la raccolta che permette di dare alle nostre rinunce un significato reale e universale.

Essa ci permette di far giungere il frutto del nostro digiuno ai missionari veneziani, perché possano aiutare le persone a cui sono inviati a vivere una vita meno difficile e più autentica.

Perciò, la preghiera suggerisce, il digiuno risponde e l’elemosina realizza.

La Quaresima così non rimane un pio esercizio di virtù cristiane, ma diventa veramente il “tempo favorevole” per riaccendere il fuoco della missione in ogni battezzato e l’occasione per accogliere-annunciare il Regno di Dio e la sua giustizia fino ai confini della Terra.

USCIRE X DONARSI

Il tema che, come Centro Missionario e Ufficio evangelizzazione e catechesi proponiamo alle comunità parrocchiali, si raccoglie attorno a tre espressioni che ci accompagneranno, di domenica in domenica, fino alla Pasqua di risurrezione: *uscire - incontrare - donarsi*

Tre verbi che siamo chiamati ad imparare a declinare nella vita di tutti i giorni e che ci permetteranno di seguire Gesù in cammino verso Gerusalemme.

USCIRE da noi stessi, dalle sicurezze acquisite, dalla pigrizia, dalla comodità, dalle piccole schiavitù quotidiane.

INCONTRARE gli altri, i diversi, nelle “periferie esistenziali” indicate da Papa Francesco, quelli che normalmente si evita di incrociare anche solo con lo sguardo. Incontrare per essere incontrati, per

conoscer meglio se stessi, per rivelarsi ed accogliere la rivelazione dell'altro. Incontrare coloro che stanno sulla soglia o in ricerca, al fine di dividerne gli interrogativi e le domande di senso.

DONARSI lasciandoci "cadere" senza timore, come chicchi nella terra, per aprire la nostra vita a prospettive nuove che solo l'educazione al dono può generare. Donare il proprio tempo, che è la nostra vita, le cose che la riempiono di nulla, la propria libertà che è reale solo se condivisa con qualcuno. Donare per poter esistere veramente, perché solo il dono ci ha generati e ci genera alla vita. Lasciarsi educare da Gesù alla gratuità come stile di vita, significa rimanere alla scuola della sua Passione per divenire "esperti" in amore e "professionisti" del dono, veri discepoli di colui che *non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso (...) facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce* (cf Fil 2,6-8) per amore verso di te e del Padre.

Due saranno i personaggi d'eccezione con cui confrontarci secondo tale dinamica evangelica:



don LUIGI CABURLOTTO - per i gruppi di bambini dai 6 ai 10 anni
Per approfondimenti vai al sito: <http://www.beatificazioneluigicaburlotto.it/>
 (sacerdote veneziano che verrà beatificato il 16 maggio 2015)



San FRANCESCO d'Assisi – per i gruppi di preadolescenti che hanno come mèta il pellegrinaggio diocesano con il Patriarca (17-19 aprile p.v.).

Ecco dunque le coordinate per compiere il "santo viaggio".

A tutti coloro che si metteranno in cammino, l'augurio di raggiungere la Pasqua liberi da tutto e ricchi dell'esperienza che ogni tappa offrirà lungo la strada. **Buona Quaresima!**

SCHEMA DEL PERCORSO QUARESIMALE

	sett.	vangelo	titolo	segno liturgico	con San Francesco
USCIRE	1 ^a dom	Mc 1,12-15	ENTRARE E... USCIRE DAL DESERTO	atto penitenziale/aspersione	#lagioiadentro
	2 ^a dom	Mc 9,2-10	ILLUMINATI DA GESU'	proclamazione della Parola di Dio	#fratellinelmondo
INCONTRARE	3 ^a dom	Gv 2,13-25	LIBERI E ACCOGLIENTI	preghiere dei fedeli	#iononhopaura
	4 ^a dom	Gv 3,14-21	UNO SGUARDO CHE SALVA	professione di fede	#parlocontutti
DONARSI	5 ^a dom	Gv 12,20-33	IMPARIAMO DAL CHICCO	presentazione delle offerte	#stocontutti
	Palme	Mc capp. 14-15	ALLA SCUOLA DELL'AMORE	ringraziamento dopo la comunione	#sorellamorte

ENTRARE... e USCIRE DAL DESERTO

Prima Lettura: Gen 9,8-15

Salmo Responsoriale: Dal Salmo 24 - *Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.*

Seconda Lettura: 1Pt 3,18-22

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

→ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Il tempo della Quaresima, si apre ogni anno con Gesù che viene spinto nel deserto per essere tentato da Satana. Vivere la Quaresima significa entrare con Lui nel deserto.

Deserto è silenzio, per imparare ad ascoltare e riconoscere la voce di Dio che parla al tuo cuore.

Deserto è assenza delle cose che ingombrano e travolgono la vita, per andare all'essenziale, permettendo alla verità del mio essere di emergere e farsi riconoscere.

Deserto è prova, verifica di quanto tu sia veramente libero da ciò di cui si può fare a meno.

Il deserto mette a nudo le nostre fragilità e ci permette di affrontarle con coraggio chiamandole per nome. Per entrare nel deserto bisogna uscire dalla vita di ogni giorno, con i suoi ritmi e le sue abitudini, prepararsi un programma che assicuri momenti di silenzio e di ascolto della Parola di Dio. Solo così **usciremo** vincitori con Gesù avendo rifiutato gli idoli che ci impediscono di vivere con fedeltà la *vita buona del Vangelo*.

Usciremo come Noè dall'“arca” dei quaranta giorni per iniziare una vita nuova, una nuova Alleanza con Dio, che dona al nostro cuore una rinnovata esperienza del suo amore.



→ DALLA PAROLA... ALLA VITA

Per i catechisti: in questa settimana cerchiamo la sensibilità giusta per parlare della libertà dell'amore che è impedito quando il cuore è nel male. Invitiamo i ragazzi ad una verifica personale per prendere consapevolezza dei propri limiti e suggeriamo loro brevi forme e tempi di preghiera fissi nella giornata. Il Vangelo di Marco potrebbe essere consigliato – un capitolo a settimana – per un confronto con la figura di Gesù.



Trova uno spazio di tempo per la relazione con Dio Padre, la mattina (anche prima di alzarti dal letto con un bel segno di croce e una preghiera) o quando passeggi da solo/a.

In questi 40 giorni che ci stanno davanti, fissa subito anche un giorno per la confessione personale (segnalo nel calendario!).

→ CON SAN FRANCESCO: #lagioiadentro

Francesco fin da ragazzo è animato da forti ideali: quelli del cavaliere “generoso” e nobile d’animo che ha cullato e nutrito attraverso le letture dei suoi autori francesi preferiti. Ma da questo mondo cavalleresco è chiamato ad uscire per abbracciare una totalità/radicalità del dono ancora più profonda, in modo da coinvolgere tutta la persona e non solo le “cose”.



da *La leggenda dei tre compagni*

1398 4. Tra Perugia e Assisi si erano riaccese le ostilità, durante le quali Francesco fu catturato con molti suoi concittadini e condotto prigioniero a Perugia. Essendo signorile di maniere, lo chiusero in carcere insieme con i nobili. Una volta, mentre i compagni di detenzione si abbandonavano all'avvilimento, lui, ottimista e gioviale per natura, invece di lamentarsi, si mostrava allegro. Uno dei compagni allora gli disse che era matto a fare l'allegre in carcere. Francesco ribatté con voce vibrata: *“Secondo voi, che cosa diventerò io nella vita? Sappiate che sarò adorato in tutto il mondo”*.

Il lavoro più difficile sarà quello di scoprire la vera volontà di Dio su di sé, trovare risposte alla sua inquietudine. Francesco soffre delle ingiustizie e delle sofferenze del mondo, ma dovrà vincere il proprio ribrezzo per riuscire ad avvicinarsi ai lebbrosi e vedere in loro dei fratelli da amare. La sua espressione «*uscii dal mondo*» va letta proprio in questa ottica di *uscita* dalla gloria “secondo gli uomini” per *entrare* nella vita “secondo Dio”.

da *il Testamento di San Francesco*

Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza: poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

→ NELLA LITURGIA DOMENICALE

Questa domenica diamo importanza all’atto penitenziale, attraverso tre intenzioni che ci aiutino a chiedere perdono dei nostri “fallimenti” e prepararci così a vivere bene il tempo di Quaresima. Possiamo anche sostituire questo momento (come prevede la liturgia) con l’*aspersione* dei fedeli, accompagnata da un canto adatto.

→ PREGHIAMO CON E PER IL MONDO

Preghiamo per l’**EUROPA** in particolare per l’**ITALIA** e la **FRANCIA**.



Ti preghiamo Signore Gesù, perché il messaggio cristiano non venga annacquato da chi vuole soffocare la vita e ridurre l’esistenza alle sole soddisfazioni materiali. Il Vangelo diventi piuttosto, come dice Papa Francesco, nutrimento quotidiano che dà “colore” e “calore” alle nostre scelte. *Amen*

ILLUMINATI DA GESU'

Prima Lettura: Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18

Salmo Responsoriale: Dal Salmo 115 - *Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.*

Seconda lettura: Rm 8,31b-34

Dal vangelo secondo Marco (Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

➔ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

La seconda tappa dell'itinerario quaresimale è la Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor.

La liturgia ci mostra così quale sia l'esito della Quaresima, dove ci voglia condurre: far risplendere nella nostra umanità la luce gioiosa di Cristo, facendoci uscire dal grigiore e dall'ombra del peccato.

Con Abramo il Signore ci chiede di uscire dall'accampamento e salire sul monte, dove porre sull'altare del sacrificio i nostri progetti e le nostre attese, per accogliere in piena libertà e disponibilità il progetto d'amore di Dio sulla nostra vita.

Si tratta di lasciare che la Parola del Vangelo illumini pian piano ogni aspetto della nostra esistenza e la trasformi come la vita di Gesù.

Uscire da noi stessi, dalla nostra pigrizia e dalle false sicurezze, per lasciarci strappare dal cuore la pianta dell'egoismo e ripartire con un cuore e uno spirito nuovo. Resi capaci di manifestare nel nostro volto il volto luminoso del Padre e la luce splendida del suo amore.

➔ DALLA PAROLA... ALLA VITA

Per i catechisti: Cerchiamo di far comprendere come la Quaresima invita ad uscire da noi stessi, per osservare "dall'esterno" i nostri desideri. Se non stiamo attenti, a volte, questi possono "comandarci" e creare dipendenza.



Prova a rinunciare a qualcosa a cui senti di "aggrapparti" spesso, forse per noia (videogiochi, tv, musica, etc...), salterà fuori così il tempo per compiere un gesto di servizio/condivisione. Impara a vedere attorno a te i segnali di richiesta d'aiuto: un compagno che fatica a studiare, un genitore stanco, il fratello che vuole compagnia nel gioco...



→ CON SAN FRANCESCO: #fratellinelmondo

Francesco non vede la strada come mezzo per raggiungere città, villaggi ma è la sua “casa”. Come Gesù, si percepisce in movimento (cf Mt 8, 20 «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*»). L'episodio narrato nella *Leggenda perugina* della casa di pietra costruita per i frati dal Comune di Assisi ci dice quanto Francesco tenesse a questo stile di vita scelto...



1556 11. (...) Allora gli assisani, per delibera dell'arengo, in pochi giorni, con gran fretta e devozione murarono ivi una grande casa in pietra e calce, senza però il consenso di Francesco, che era assente. Quando egli fu di ritorno da una provincia per partecipare al Capitolo, nel vedere quella casa rimase attonito. Pensando che con il pretesto di quella costruzione, i frati avrebbero eretto o avrebbero fatto edificare case del genere nei luoghi dove già dimoravano o dove si sarebbero stabiliti più tardi,--poiché era sua volontà che la Porziuncola fosse sempre il modello e l'esempio di tutta la fraternità--, un giorno, prima che il Capitolo avesse fine, salì sul tetto di quella casa e ordinò ai frati di raggiungerlo poi cominciò insieme con loro a buttare giù le tegole, nell'intento di demolirla.

La vocazione di Francesco non sarà, infatti, quella di *uscire* dal mondo per *entrare* in un monastero, ma “*esce*” per attraversare il mondo, cioè la vita delle persone e annunciare ad esse il Vangelo. Fin da subito, infatti, immagina per sé il termine “frate” = **fratello**, di tutti, dei poveri.

Chi si affianca a Lui risponderà alla stessa vocazione, costruendo così il gruppo di frati minori, sposati a Madonna Povertà, che si spargono ovunque a predicare il Vangelo con la loro stessa vita.

da *La leggenda dei tre compagni*

1440 (...) *“Fratelli carissimi, consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti, con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordare i comandamenti di Dio”.*

→ NELLA LITURGIA DOMENICALE

Questa domenica sottolineiamo la proclamazione della Parola di Dio.

Ascoltare attentamente le letture e il Vangelo ci “desta”, ci chiama ad uscire da noi stessi, dai nostri pensieri, per sintonizzarci con quelli di Dio. Allo stesso tempo ci invita ad uscire per la Missione: portare a tutti l'annuncio del Vangelo ascoltato.

→ PREGHIAMO CON E PER IL MONDO

Preghiamo per l'ASIA e in particolare per la CINA e le FILIPPINE.

La visita di Papa Francesco nelle Filippine ha fatto emergere una “piaga” diffusa in varie parti dell'Asia per la quale pregare che sia debellata: lo **SFRUTTAMENTO MINORILE**.



Ti preghiamo, o Signore, trasforma i nostri “cuori di pietra”, attaccati alla ricchezza, in “cuori di carne” capaci di accorgersi delle sofferenze degli altri. Fa' che non ci siano più i “Bambini dell'Aurora” costretti a non vedere mai il sole, perché rinchiusi nelle fabbriche tutto il giorno a costruire giocattoli che non useranno mai. *Amen*

LIBERI E ACCOGLIENTI

Prima Lettura: Es 20, 1-17

Salmo Responsoriale: Dal Salmo 18 - *Signore, tu hai parole di vita eterna.*

Seconda Lettura: 1Cor 1,22-25

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

→ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

In questa Terza tappa del nostro cammino quaresimale Gesù scaccia i mercanti e restituisce il Tempio al suo compito di essere *casa di preghiera* per tutti i popoli della terra.

Il segno che Gesù compie indica però un altro tempio che egli è venuto a costruire come luogo di incontro per tutte le genti: la sua stessa umanità è la pietra che, scartata dai costruttori, è posta dal Padre come pietra angolare. In questo nuovo tempio tutte le nazioni sono invitate a raccogliersi.

Anche noi siamo chiamati a diventare "pietre vive" aderendo all'umanità di Gesù. Nel tempo della Quaresima lasciamoci plasmare dal cammino di conversione all'amore che il digiuno, la preghiera e la carità hanno iniziato in noi, così che ogni pietra si incontri con l'altra senza urtarsi. Il tempio di Dio (che è ciascuno di noi) crescerà solido e accogliente e in esso il Signore potrà incontrare tutti gli uomini.

Con Mosè sul monte Sinai riceviamo le dieci Parole. Esse ci insegnano a rivedere ogni atteggiamento della nostra vita alla luce della volontà di Dio, per purificare il tempio della nostra umanità, così che diventi luogo di comunione e di incontro per ogni uomo.

→ DALLA PAROLA... ALLA VITA

Per i catechisti: invitiamo a cercare le caratteristiche di Gesù che più piacciono o attraggono... proprio leggendo alcuni *incontri* raccontati nei vangeli.



Ti sembra duro il modo di Gesù di liberare il tempio dai mercanti? Secondo te ci sono momenti nella vita dove è bene prendere posizione per amore dei fratelli e di Dio? Prova a individuare degli aspetti del tuo carattere che devi "smussare" per "far spazio" agli altri. Se non ce la fai, fatti aiutare da chi ti conosce bene.



→ CON SAN FRANCESCO: #iononhopaura

Chiunque troverà sulla strada è per Francesco, prima di tutto, un fratello. Anche quando si tratta di chi vuole fargli del male, di chi lo disprezza e lo prende in giro dandogli del pazzo.



da *La leggenda dei tre compagni*

1440 *“Non abbiate paura di essere ritenuti insignificanti o squilibrati, ma annunciate con coraggio e semplicità la penitenza. Abbiate fiducia nel Signore, che ha vinto il mondo! Egli parla con il suo Spirito in voi e per mezzo di voi, ammonendo uomini e donne a convertirsi a Lui e ad osservare i suoi precetti. Incontrerete alcuni fedeli, mansueti e benevoli, che riceveranno con gioia voi e le vostre parole. Molti di più saranno però gli increduli, orgogliosi, bestemmiatori, che vi ingiurieranno e resisteranno a voi e al vostro annunzio. Proponetevi, in conseguenza, di sopportare ogni cosa con pazienza e umiltà”.*

Francesco, infatti, vede nell'altro sempre anche le sue potenzialità e non solo i difetti, pur se peccatore chiunque può (se lo vuole) diventare la persona che Dio ha originariamente pensato e che già ama alla follia. Fratel Lupo è incontrato in questo stile di accoglienza e amore gratuito che è l'unico capace di cambiare l'altro nel profondo.

Rileggiamo l'intero episodio tratto dai *Fioretti di San Francesco*

Se Francesco abbia davvero ammansito un animale feroce e poi il racconto sia stato costruito come “lettura spirituale” dell'epoca, oppure che nella figura del lupo sia celata la figura di un violento fuorilegge che, vivendo nei boschi, rubava e ammazzava, terrorizzando la gente dei dintorni... noi non lo sappiamo. Rimane però valida la modalità di approccio che sicuramente contraddistingueva il Santo, sia verso i “cristiani” (le persone) che verso tutte le creature di Dio, curiosamente affascinate in egual modo dalla sua persona.

→ NELLA LITURGIA DOMENICALE

Questa domenica costruiamo insieme ad alcuni ragazzi le preghiere dei fedeli, insegnando come occorra “far spazio” agli altri anche nella nostra preghiera. Impareremo così a non chiedere solo per noi, ma a ricordarci dei bisogni di tutti.

→ PREGHIAMO CON E PER IL MONDO

Preghiamo per l'**AMERICA** e in particolare per il **BRASILE**

Dio ci ha creati con pari dignità: **TUTTI FIGLI DI DIO!**



Ti preghiamo, o Signore,
perché impariamo a buttare giù le barriere che dividono e discriminano e sappiamo apprezzare i valori di ciascuno che arricchiscono la società e fanno dell'umanità una sola famiglia. *Amen*

UNO SGUARDO CHE SALVA

Prima Lettura: 2Cr 36,14-16.19-23

Salmo responsoriale: Dal Salmo 136 - *Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.*

Seconda Lettura: Ef 2,4-10

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

➔ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Il cammino di Israele nel deserto fu spesso segnato dalla mancanza di fede. Dio interviene sempre con segni e prodigi per educare il suo popolo a credere nella sua parola e nella sua presenza. Il serpente di bronzo che Mosè deve innalzare per liberare la gente dal veleno dei serpenti è uno di questi segni. Gesù si paragona a quel serpente di bronzo innalzato. Come chi guardava il serpente riconoscendo la propria infedeltà guariva, così chi guarderà Gesù innalzato sulla croce sarà risanato. Gesù, infatti, sulla croce innalza il peccato del mondo, che è la mancanza di fede e mostra come questo riduca l'uomo a poca cosa, allontanandolo dall'amore di Dio.



Chi guarda il Figlio innalzato vede perciò la misura dell'amore del Padre per il mondo e riceve il dono della fede nel suo amore.

Chi guarda il Figlio innalzato viene guarito dallo stesso sospetto verso Dio che ha avvelenato il cuore di Adamo, e comprende quanto sia grande la luce che questo amore riversa nel cuore dell'uomo: chi si lascia risanare dalla croce, diventa credente.

Dio ci vuole **incontrare** sotto la croce del Figlio, qui lo possiamo accogliere come Padre e camminare nella verità del suo amore, diventando capaci di condurre ogni uomo all'incontro con Lui.

➔ DALLA PAROLA... ALLA VITA

Per i catechisti: Aiutiamo i ragazzi a "leggere" l'immagine del crocifisso per vederne la consegna amorosa di una Persona che vuole mettere fiducia in tutta la propria vita, consegnandola nelle mani del Padre.



Guarda il crocifisso e prova a descrivere cosa vedi...

E se ti trovi in un momento di difficoltà, di solito, cosa pensi? Sei capace di chiedere aiuto? Pensi mai che quel male il Signore lo voglia superare con te?

Racconta se hai vissuto delle situazioni in cui ti è stato chiesto di fidarti nell'altro... anche rischiando.

→ CON SAN FRANCESCO: #parlocontutti

Per Francesco incontrare gli altri è dialogare, scambiarsi l'anima: perciò si può imparare da chiunque. La sua apertura a 360° gli permette di non avere paura di nessuno e forte del Vangelo arriva fino in Terra Santa, a Damietta, per parlare con il sultano Al Malik al Kamil.



dalla *Vita prima di San Francesco* di Tommaso da Celano

422. (...) Chi potrebbe descrivere la sicurezza e il coraggio con cui gli stava davanti e gli parlava, e la decisione e l'eloquenza con cui rispondeva a quelli che ingiuriavano la legge cristiana? Prima di giungere al Sultano, i suoi sicari l'afferrarono, l'insultarono, lo sferzarono, ed egli non temette nulla: né minacce, né torture, né morte; e sebbene investito dall'odio brutale di molti, eccolo accolto dal Sultano con grande onore! Questi lo circondava di favori regalmente e, offrendogli molti doni, tentava di convertirlo alle ricchezze del mondo; ma, vedendolo disprezzare tutto risolutamente come spazzatura, ne rimase profondamente stupito, e lo guardava come un uomo diverso da tutti gli altri. Era molto commosso dalle sue parole e lo ascoltava molto volentieri.

La verità è che non deve convincere l'altro con idee sue, amava infatti ripetere "Io sono l'araldo del Gran Re". Perciò "armato" solo del messaggio universale del Vangelo, il poverello d'Assisi può tranquillamente stare di fronte ad un sultano e con uguale rispetto "andare a scuola" da un semplice uccello come l'allodola...

da *La Leggenda perugina*

1169 110. (...) «La sorella allodola ha il cappuccio come i religiosi. Ed è un umile uccello che va volentieri per le vie in cerca di qualche chicco. Se anche lo trova nel letame, lo tira fuori e lo mangia. E volando loda il Signore, proprio come i buoni religiosi che, avendo in spregio le cose mondane, vivono già in cielo. La veste dell'allodola, il suo piumaggio cioè, è color terra. Così essa dà esempio ai religiosi a non cercare abiti eleganti e fini, ma di tinta smorta, come la terra».

→ NELLA LITURGIA DOMENICALE

Invitiamo l'assemblea a professare la nostra fede in Dio Padre, nel suo figlio Gesù e nello Spirito Santo, proprio rivolgendo lo sguardo al crocifisso. Nonostante l'apparente fallimento della croce, noi vediamo in questo segno riassunta tutta la nostra fede nell'amore che salva.

→ PREGHIAMO CON E PER IL MONDO

Preghiamo per l'AFRICA e in particolare per la NIGERIA

Gesù ha dimostrato il suo amore per l'umanità "entrando nelle ferite di ogni uomo" e condividendo ogni sofferenza.



O Signore,
ti preghiamo per tutti i cristiani dell'Africa che stanno testimoniando con la loro vita la fede in Gesù Cristo.
Fa' che cessino le persecuzioni: che ogni uomo non si senta padrone della vita e delle scelte degli altri, ma fratello nella condivisione. *Amen*

IMPARIAMO DAL CHICCO

Prima Lettura: Ger 31, 31-34

Salmo responsoriale: Dal Salmo 50 - *Crea in me, o Dio, un cuore puro.*

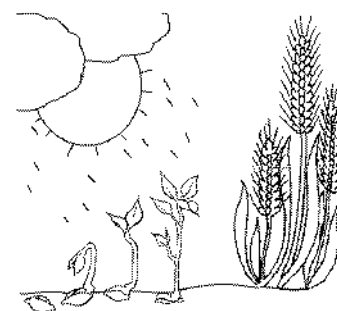
Seconda Lettura: Eb 5,7-9

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

➔ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (Gv 12, 24). Con questa similitudine Gesù annuncia la sua Passione, legge la sua morte come una semina: anche il chicco di frumento deve accettare di morire per aprirsi e far uscire la nuova pianta. Gesù ha vissuto la sua esistenza terrena non come un bene prezioso da difendere e custodire, ma come un dono per tutti coloro che incontrava. Mai si è sottratto all'incontro e al dono di un ascolto attento e di una reale accoglienza di coloro accanto ai quali è passato facendo loro del bene. Gesù si percepisce come dono e si porge come tale a tutti coloro che lo desiderano e lo accolgono. Ma è sulla croce che questa logica risplenderà con tutta la forza d'amore di cui il Padre ha riempito il cuore di Gesù.



Mentre i pagani chiedono di vederlo, Gesù annuncia l'ora della sua glorificazione e chiede al Padre di glorificare in lui il suo nome e il Padre acconsente.

Davvero solo sulla croce il Figlio sarà in grado di mostrare tutta la gloria del Padre. Gesù si lascia cadere per terra come il chicco per essere in grado di attirare tutti a sé, verso quell'amore che non amato ama e rifiutato non rifiuta. Un amore disposto a morire, perché l'uomo non muoia senza conoscerlo e conoscendolo venga alla vita. Impariamo a "lasciarci cadere", senza temere di assumere nella nostra vita la dinamica del **dono** che riceviamo in ogni Eucarestia.

➔ DALLA PAROLA... ALLA VITA

Per i catechisti: Accompagniamo il gruppo a capire che la vita noi la riceviamo. Nessuno si dà la vita da solo e allora "farne dono" per gli altri è metterla nella sua verità di fondo.

Prova a fare qualche domanda a qualcuno che vedi "spendere" molto tempo per gli altri, per te (genitori – educatori – sacerdoti, religiosi/e - allenatori...).



Secondo te c'è più fatica o più gioia nello spendere il tempo a favore di qualcuno? Pensa a cosa ti frena quando ti è chiesto un servizio gratuito... come puoi vincere la pigrizia o la paura di "perdere" il tuo tempo prezioso?

→ CON SAN FRANCESCO: #stocontutti

Francesco *libero* da qualsiasi vincolo con i beni materiali (pur avendo in passato conosciuto il fascino della ricchezza) usa delle cose del mondo con un grande distacco e quindi pensa sempre alle necessità dei poveri, in particolare dei lebbrosi, mettendoli al primo posto nella sua vita.



dalla *Vita prima di San Francesco* di Tommaso da Celano

348. (...) La vista dei lebbrosi infatti, come egli attesta, gli era prima così insopportabile, che non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri, si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e virtù dell'Altissimo, ad avere pensieri santi e salutari, mentre viveva ancora nel mondo, un giorno gli si parò innanzi un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò, da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria.

Questo subordinare le "cose" alle persone non significa che i frati non avessero bisogno di mangiare e vestirsi, solo che non fanno diventare questo bisogno il fine ultimo della vita: tutto è visto in un'ottica di provvidenza. Francesco sprona i suoi frati ad accogliere tutto come dono (elemosina, pane o altro) e a condividere con chiunque si presenti sulla soglia, sia esso un povero o un ricco.

da *La Leggenda perugina*

1573 26. Un giorno l'oculista della città era venuto a visitarlo. Si era trattenuto con lui, come d'abitudine, per qualche ora. Mentre si disponeva a partire, Francesco disse a uno dei compagni: «Andate, e servite al medico un buon pranzo». (...) Andarono dunque i frati a preparare la tavola, e con vergogna vi disposero quel poco di pane e di vino che avevano e gli scarsi legumi che si erano cucinati.

→ NELLA LITURGIA DOMENICALE

Questa domenica valorizziamo la presentazione delle offerte. Con il pane e il vino uniamo la nostra vita per donarla come Gesù sull'altare, nella totalità. Lo Spirito trasforma anche ciò che non c'è riuscito come volevamo, i nostri limiti, le nostre fatiche... in qualcosa di "buono" per tutti.

→ PREGHIAMO CON E PER IL MONDO

Preghiamo per l'**AFRICA** e in particolare per la **SOMALIA**

I beni della terra sono il nutrimento che Dio ci ha affidato, perché non manchi a nessuno il pane sulla mensa di ogni giorno.



Ti preghiamo Signore,
perché nel mondo non si assista più indifferenti al "triste spettacolo" dei tanti bimbi che muoiono per fame.
Aiutaci a crescere nella fraternità e a condividere i beni che possediamo.
Amen

ALLA SCUOLA DELL'AMORE

Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme: Mc 11,1-10

Prima Lettura: Is 50,4-7

Salmo responsoriale: Dal Salmo 21 - *Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*

Seconda Lettura: Fil 2,6-11

Vangelo: Lettura della Passione secondo Marco

➔ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

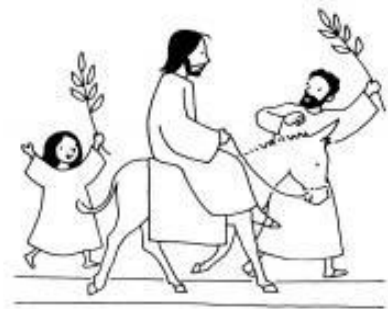
Gesù entra in Gerusalemme, acclamato come re messia dalla folla che agita con gioia dei rami d'ulivo, segno di vittoria di colui che così viene accolto come Signore. Il corteo si fermerà alle porte del Tempio, ma Gesù continuerà il suo cammino verso il suo trono e la sua vittoria.

La proclamazione della Passione secondo Marco annuncia il vero esito di questo ingresso di Gesù in Gerusalemme.

Gesù è davvero vincitore, rimanendo fedele all'amore per noi e alla volontà del Padre. Egli sconfigge il peccato e rende credibile sia Dio che l'uomo.

La Passione di Gesù Cristo è veramente la grande scuola dove si impara ad amare come Dio e dove il dono di sé diventa fonte di ispirazione per ogni relazione, vissuta, a partire dalla croce, non più come possesso ma come dono.

Seguirlo, agitando per Lui il nostro ramo d'ulivo, significa riconoscere il Suo potere e la Sua gloria, e desiderare condividere la sua vittoria sul nostro peccato, incominciando a vivere la nostra vita come dono nell'amore.



➔ DALLA PAROLA... ALLA VITA



Nella processione di domenica prendi il ramo d'ulivo come segno della tua decisione di "acclamare" Gesù che entra in Gerusalemme.

Egli decide di mostrarti fino in fondo come l'amore donato vince ogni tenebra: davvero riconosci in Lui il tuo "eroe"?

Vorresti ricevere questa capacità di amare anche le persone antipatiche, quelli che, a volte, percepisci come "nemici"?

Per i catechisti: Proponiamo alla comunità parrocchiale di realizzare una **Via Crucis** per ragazzi che metta in evidenza la dinamica di questa Quaresima... USCIRE – INCONTRARE - DONARSI

➔ CON SAN FRANCESCO: #sorellamorte

San Francesco ha sofferto molto nel corpo ed era afflitto da varie malattie (soprattutto disturbi al fegato e un tracoma agli occhi che lo rese quasi cieco...); la sua vita "raminga", condotta all'aperto, complicò ancora di più la sua fragile salute. Ciò non gli impedì mai di lodare il Signore per la bellezza che scorgeva ovunque. Noi immaginiamo Francesco immerso nella natura che contempla e compone il *Cantico delle creature*, la verità è che quando lo scrisse non vedeva quasi più nulla, solo affidandosi ad un ricordo indelebile che portava nel cuore, ci regalò quei meravigliosi versi...



*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

La fede in Gesù aiuta Francesco ad offrire tutte le sue “prove” fisiche e morali, quest’ultime forse ancora più dure! Come le tante difficoltà di gestione della comunità dei frati.

Il Santo si mette totalmente nelle mani di Dio, il Padre celeste, se possibile ancora più serenamente mentre si avvicina la morte...

dalla Vita seconda di San Francesco

809. Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: *Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore.* Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: «*Ben venga, mia sorella morte!*».

810. Si rivolse poi al medico: «*Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!*» E ai frati: «*Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio.*» Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.

→ NELLA LITURGIA DOMENICALE

Questa domenica prepariamo un ringraziamento dopo la Comunione. È il momento in cui rendere lode a Dio per la sua misericordia, ringraziarlo di averci accolti e amati per quello che siamo e di aver voluto far parte della nostra vita (lasciandosi “mangiare” e assimilare... per farci simili a Lui).

→ PREGHIAMO CON E PER IL MONDO

Preghiamo per l'OCEANIA e in particolare per le Isole Pitcairn.

Ogni creatura ha diritto di conoscere il suo Creatore, di sapere che ha un Padre che l'ha creata per amore.



Ti preghiamo, o Signore,
per le popolazioni dell'Oceania, affinché non manchino mai gli
annunciatori del Vangelo.
Vorremmo che tutti conoscessero il tuo amore di Padre!
Aiuta anche noi ad essere sempre testimoni gioiosi della resurrezione di
tuo figlio Gesù. *Amen*